

## CULTURA

La forza delle idee

cultura@gazzettadiparma.it

Nel 2026  
Barcellona sarà  
capitale mondiale  
dell'Architettura

» La città di Barcellona è stata designata Capitale Mondiale dell'Architettura per il 2026. La scelta è stata fatta su raccomandazione del Comitato congiunto Unesco-Uia (Unione Internazionale degli architetti). Dopo Rio de Janeiro nel 2020 e Copenaghen quest'anno, Barcellona sarà la terza città a ricevere la designazione e ospiterà una serie di eventi.

Storia

# «Dossier Farnese» Progetti e saggi sugli immortali «Signori di Parma»

«Grand'A», la rivista semestrale dell'Archivio di Stato di Napoli, dedica il numero di giugno alla dinastia del Ducato: ancora molto c'è da sapere

di Marzio Dall'Acqua

«Grand'A», come titolo di una rivista semestrale fa immediatamente sospettare umori futuristi se non dadaisti, mentre invece è una edizione originale dell'Archivio di Stato di Napoli, che i Borbone definirono Grande Archivio, come è ancora nella toponomastica: svelato così l'arcano seppur evocativo. Sottotitolo: «Arte, Archivi e Architettura» precisa una sintesi intrigante. Direttrice Candida Carrino, la stessa dell'istituzione culturale. Un dossier affianca il primo numero, del giugno di questo anno ed è dedicato ai Farnese.

### «Dossier Farnese»

Come è noto l'Archivio di Napoli contende con quello di Parma la conservazione di una parte nutrita della straordinaria documentazione prodotta degli eredi di Paolo III, uno smembramento casuale e incoerente, mai del tutto risanato, nonostante diversi tentativi settecenteschi, di cui non sempre gli studiosi tengono conto. «Dossier Farnese» dimostra, ancora una volta, quanto ci sia ancora da scoprire con studi e ricerche su di un casato di straordinario ed intenso livello europeo per secoli, per cui anche in queste pagine si trovano saggi di qualità che collegano il documento scritto e la sua scoperta ed interpretazione con eventi, luoghi o capolavori della committenza farnesiana.

Siamo abituati a pensare i Farnese solo come signori di Parma e Piacenza o collegati a Roma capitale del papato, che ha dato loro un avvenire, ma in realtà il loro dominio era costituito da un insieme di feudi e di territori che governavano unitariamente: il sud, ricco di messe forniva il grano quando nei ducati padani scarseggiava, permettendo spesso anche di avvantaggiarsi vendendolo ai vicini in crisi, ad esempio. Per semplificare un generico catasto si tratta di una trentina di località della Toscana, altrettante dell'Emilia e dell'Abruzzo, di città come Orvieto e Novara, le isole Ponziane e i feudi pugliesi, in un intreccio sia sovranazionale che di unicità nel progetto amministrativo e di governo per cui il duca da Parma muoveva su uno scacchiere in cui doveva tener conto di molteplici fattori rispetto a poteri spesso tra loro contrastanti. L'unità della sovranità farnesiana e la sua eccezionale durata nel tempo, per cui ancor oggi ci

### Cassetta Farnese

Il prezioso scrigno d'argento dorato realizzato, tra il 1548 e il 1561 dall'orafo fiorentino Manno Sbarri, allievo di Benvenuto Cellini. Viene annoverata tra i maggiori capolavori dell'oreficeria cinquecentesca ed è custodita al Museo Capodimonte.



sembra di rilevante attualità, è data dallo splendore della sua committenza artistica e centralità culturale, ma una storia globale del governo dei duchi, che tenga conto di quella specie di "federazione" che fu l'insieme dei loro stati e possessi non è mai stata scritta. Basta il nome Farnese per risvegliare l'orgoglio di cento o mille realtà locali, ormai molto diverse tra loro, anche per la storia successiva, che il quel miraggio esaltano la propria unicità e identità, oggi più che mai tenacemente perseguite.

### Enciclopedia Farnesiana

Da qui il progetto di cui scrive su «Dossier Farnese» Paolo Procaccioli presentando il piano di una «Enciclopedia Farnesiana» di lunga durata partendo da un Centro Interuniversitario di Studi con centro nell'Università della Toscana, ma che unisce l'École française di Roma, gli Archivi di Napoli e Parma, diverse Università, tra cui quella di Parma ovviamente, collegato ad una collana di studi e ristampe di testi del passato affidati alla Vecchierelli Editore, nelle sezioni «Studi» e «Testi». Un progetto molto simile a quello dell'«Europa delle Corti» con l'editore romano Bulzoni, iniziato nel 1976, ma in que-



### Atlante Farnese

Custodita al Museo Archeologico di Napoli, è una scultura ellenistica in marmo alta 1 metro e 85. Appartiene al gruppo di sculture della collezione Farnese.

sto caso con maggior interconnessione e interdisciplinarietà nella ricerca e nel percorso ed un ampio uso dei mezzi tecnologici. Tra gli altri articoli ricordiamo quello di Giuseppe Bertini su «La biografia di Alessandro Farnese di Léon Van der Essen e

le fonti italiane», che ricorda come proprio gli studiosi fiamminghi hanno scoperto e valorizzato a livello internazionale i fondi farnesiani soprattutto di Napoli. Isabella Salvaghi con «Le nozze Farnese-Aldobrandini tra famiglie, alleanze e stra-

tegie di potere», ricostruisce il difficile percorso, che aveva già studiato Roberto Zapperi, dell'accettazione di Ranuccio I Farnese di un matrimonio con una parente di Giovan Francesco Aldobrandini già amministratore farnesiano a Castro accusato e incarcerato per furto a danno dei suoi signori. Antonio Ernesto Denunzio ritorna su «La cassetta Farnese note d'archivio e nuove proposte», la cui lunga vicenda costruttiva egli colloca con il tortuoso rapporto della famiglia con Carlo V per l'adattamento nel tempo - dal 1548 al 1561 - della iconografia originaria di uno dei più alti gioielli in argento dorato con cristalli di rocca del manierismo. Ora nella collezione Farnese a Napoli nel Museo di Capodimonte. Mentre Ferdinando Mazzei ricostruisce le vicende di un altro capolavoro farnesiano quello de «L'Atlante Farnese da Roma a Napoli» e sull'importanza che ebbe per Annibale Carracci nelle decorazioni del Camerino di Palazzo Farnese a Roma. Nel 2005 l'astrofisico della Louisiana State University Bradley E. Schaefer, in una relazione ad un convegno, individuò nei segni zodiacali del globo che il gigante porta sulle spalle l'anno 129 a. C. L'Atlante Farnese ora è al Museo Archeologico di Napoli. Daniele Benati integra questo studio con «Un disegno di Annibale Carracci dell'atlante Farnese».

Ancora sul collezionismo della grafica farnesiana lo studio di Claire Van Cleave con «La formazione della raccolta dei disegni Farnese prima del dono di Fulvio Orsini», tema poco frequentato e poco noto. Antonio Fanizzi riassume le vicende di Altamura «feudo farnesiano in terra di Bari» mentre Lorenzo Terzi pubblica un documento sulla «vestizione» di Francesco I a Venezia come gran maestro dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giulio Sodano scrive di Elisabetta Farnese e Valentina Santoro e Barbara Siehorst su «Nuove scoperte sugli Orti Farnesiani al Palatino» in base a nuovi documenti. Dell'articolo di Andrea Donati «Tre ritratti del principe Alessandro Farnese dipinti da Antonio Moro», ho scritto in un articolo su questo giornale il 1 luglio scorso al quale rimando. «Dossier Farnese» è dunque una preziosa prima mappa di un viaggio affascinante nel mondo del casato per i curiosi ed indispensabile per gli studiosi.